

1.4 Edifici scolastici nella città ottocentesca

VINCENZO GALLO

Prima della breccia di Porta Pia, Roma contava solo 200.000 abitanti. Dopo il 20 settembre la città subisce l'assalto di chiunque altro avesse un interesse nella costruzione della nuova Capitale. Un afflusso così imponente di persone pone molti problemi: primo tra tutti il bisogno di abitazioni. Si pianificano quindi le zone di nuova costruzione entro le mura: Castro Pretorio e Ludovisi, vicino ai previsti ministeri di via XX Settembre, destinati alla diplomazia ed alla borghesia medio alta; Esquilino, per gli impiegati statali arrivati in gran numero da Firenze; Testaccio, destinato alla classe operaia. Però le decisioni più importanti spesso vengono forzate dall'imprenditoria privata ed i piani arrivano solo a ratificare una situazione di fatto già determinata.

Il tessuto urbano dell'Esquilino nasce sugli assi sistini allargandone la sede stradale, tra via Felice e via Giovanni Giolitti e tra via Emanuele Filiberto e via Merulana, e si conforma secondo il modello a scacchiera, con la sola differenza di una prevalenza della dimensione longitudinale nella prima zona rispetto alla seconda. In entrambi i casi gli isolati, di esigue dimensioni rispetto alle capitali europee ma notevoli per Roma, hanno una morfologia indifferenziata rispetto a ciò che viene costruito: isolati residenziali o pubblici, riconoscibili questi solo dalla presenza dei vuoti urbani che li fronteggiano, come nel caso del Palazzo delle Poste e di piazza Dante, che svolgono peraltro il ruolo di cerniera tra le due zone d'impianto del quartiere.

La prima scuola realizzata nel quartiere è la scuola "Daniele Manin"¹ [scheda n.8] a via dell'Esquilino, in prossimità di Santa Maria Maggiore. In precedenza erano stati riadattati edifici esistenti ma, secondo la relazione Tommasini², tale operazione in questo quartiere di recente realizzazione era ancora più difficilmente proponibile che negli altri casi. L'isolato, la cui metà è occupata dalla scuola, è situato

sul fianco nord-est della Basilica a misurarne la lunghezza ed ha una forma trapezoidale. La scuola si propone come un blocco non dissimile da quelli delle abitazioni, diverso però nella distribuzione e nella dimensione degli ambienti interni e dei corridoi. Prima delle due sovrelevazioni, il volume si distingue per il numero di piani, inferiore ma di maggiore altezza, dando un diverso rapporto scalare alla sovrapposizione di fasce orizzontali di cui sono segnate anche le abitazioni circostanti. Uno spessore maggiore del corpo di fabbrica si rapporta all'affaccio su strada mentre uno minore separa il cortile della scuola da quello del fabbricato adiacente. Le facciate sono concepite come "quinte" il cui decoro è affidato ai caratteri consolidati dei palazzi storici.

L'intervento successivo è costituito dalla ex "Dante Alighieri" [scheda n. 11] del 1911, in via Lodovico Ariosto³. Anche in questo caso l'edificio occupa la metà di un isolato, qui di forma quadrata; la scuola ha allora a

disposizione un'area di forma rettangolare molto allungata, che occupa con un'edificazione perimetrale lungo i fronti stradali lasciando invece aperto il lato confinante con gli altri edifici⁴. Il volume trae la sua forza e la sua evidenza dalla decisa marcatura delle fasce orizzontali che ne accentuano la lunghezza e crea un rapporto di continuità, maggiore rispetto all'edificio della Manin, tra la strada e lo spazio cortile attraverso l'ampio androne. Sedici anni dopo viene terminata la "Federico Di Donato" [scheda n. 12] in una porzione rettangolare del grande lotto delimitato dall'intersezione tra le radiali di via Emanuele Filiberto e via Conte Verde con le ortogonali di via Cairoli e via Bixio. L'impianto planimetrico, simile a quello della "Dante Alighieri" ma con un orientamento quasi ortogonale a questa, viene ribaltato ponendo il lato aperto verso la strada. Il vasto fronte costituito da aperture, volumi più bassi e porticati⁵, rappresenta un modo rinnovato di rapportarsi dell'edificio scolastico con lo spazio urbano, in cui le facciate perdono la connotazione di quinte poste tra scuola e città per arricchirsi della maggiore espressione degli interni e della partecipazione dei cortili alla costruzione dalla strada.

Con il piano regolatore del 1883 si conferma il quartiere di Testaccio⁶, il cui contesto urbano è individuato dall'ansa del Tevere, da via Marmorata, dalle Mura Aureliane ed è caratterizzato da emergenze storico naturalistiche. Quello che inizialmente doveva essere il primo quartiere "industriale" di Roma si costruisce lentamente a causa del disinteresse dell'imprenditoria privata, attirata su altri fronti della città, anche perché emarginato rispetto alla città stessa. A differenza dell'Esquilino, dove gli edifici scolastici si distribuiscono nel territorio in modo uniforme, a Testaccio si collocano in modo differenziato, occupando l'intero lotto sui bordi, a saturare un isolato o affiancandosi, a costituire una fascia di limite all'edificato residenziale.

Nel 1908 viene inaugurato l'edificio scolastico "Edmondo De Amicis" [scheda n. 32] in via Galvani⁷. L'edificio originale occupa



Zone di prima espansione di Roma Capitale (da: C.Chiarini, *Problemi e ipotesi di Recupero Urbano. Il quartiere Esquilino a Roma, Roma*).

¹ La "Manin" inaugura la costruzione di edifici scolastici da parte del Comune di Roma.

² O. TOMMASINI, *Relazione sull'andamento delle scuole elementari del Comune di Roma*, Tip. Bencini, Roma 1886.

³ L'edificio affaccia con un angolo su piazza Dante.

⁴ La sua chiusura con la realizzazione della palestra è successiva (1929).

⁵ Il fronte viene modificato in fase esecutiva dall'introduzione della palestra nella parte centrale.

⁶ Il piano regolatore del 1873 già lo prevedeva e lo destinava alle "arti clamorose".

⁷ La scuola sarà ampliata nel 1936 con 4 grandi aule.

un lotto slittato rispetto alla scacchiera delle residenze in modo da essere posto in asse con via Mastro Giorgio, condizione di eccezionalità che lo rende maggiormente visibile. Su questo asse stradale si impostano simmetricamente i volumi e il prospetto principale, secondo una planimetria aperta verso il retro. Ad ovest del complesso è situato l'edificio nato per l'*Infantiae Salus*, nel 1920. Alto un piano, è a questa data l'unico edificio scolastico realizzato all'interno del lotto, lasciandosi intorno lo spazio destinato al giardino.

Nel 1923 viene costruita la scuola "IV Novembre" [scheda n. 36] in via Alessandro Volta⁸. L'edificio si inserisce in uno degli isolati del tessuto a scacchiera del quartiere, attiguo agli interventi realizzati dall'ICP, dai quali si distingue, pur avendo un ingombro simile, per l'altezza dei piani e per il disegno delle facciate organizzato secondo la tradizionale suddivisione in fasce orizzontali. L'edificio a sviluppo perimetrale ha una corte interna e occupa interamente l'isolato con un unico volume omogeneo in cui sono sottolineati all'esterno gli angoli sporgenti e più alti; il corpo più basso degli ingressi mette in comunicazione, come nell'intervento all'Esquilino di poco successivo, strada e cortile attraverso un portico.

Alla "IV Novembre" fa seguito nel 1926 la scuola "Carlo Cattaneo" [scheda n.37] su lungotevere Testaccio. L'edificio si colloca presso l'ansa del fiume Tevere dove esistevano già due grandi capannoni costruiti durante la guerra ed adibiti ad officine meccaniche, su un'area a forte presenza archeologica. Il complesso, che si attesta su di un lotto di forma trapezoidale, è costituito da un edificio di testata e da due trasversali di minore altezza che formano un cortile occupato parzialmente da un quarto edificio.



Scuola "IV Novembre 1918" a Testaccio



Scuola in via Manin all'Esquilino (foto del 1961 tratta dall'archivio della Conservatoria del Patrimonio Immobiliare del Comune di Roma).

Alle spalle di piazza Barberini si estendeva, tra le altre, la villa Ludovisi. Venduta dal Principe alla Società Generale Immobiliare, viene trasformata, a partire dal 1886 e fuori dalle previsioni di piano regolatore, in un quartiere abitativo che prenderà il nome dalla villa stessa. Il tessuto urbano è composto da villini di due o tre piani e da edifici con altezza di quattro o cinque piani, con strade ampie. E' conformato attraverso una maglia a scacchiera formata da strade longitudinali che si dispongono parallelamente a via Ludovisi, originario viale di accesso alla villa omonima, e da strade trasversali che non si dispongono mai in modo ortogonale, dando luogo a lotti quadrangolari diversi l'uno dall'altro. La maglia urbana risulta definita dal limite delle mura Aureliane e divisa dal percorso curvilineo di via Veneto. All'interno del quartiere due isolati attigui vengono destinati alla realizzazione di edifici scolastici: uno per l'istruzione elementare e uno per l'istruzione superiore. La prima ad essere realizzata nel 1904 è la scuola elementare "Regina Elena" [scheda n. 18] in via Puglie, ampliata nel 1929 con la palestra. Nel 1908 nel lotto limitrofo viene costruito l'edificio destinato al liceo ginnasio "Torquato Tasso" e alla Scuola Tecnica [scheda n. 17].

La "Regina Elena" ha un impianto molto simile a quello che quattro anni dopo sarà utilizzato anche per la "De Amicis"⁹. Occupa la metà di un isolato e, come a Testaccio, il volume a C è chiuso verso la strada e aperto verso gli edifici confinanti¹⁰. Lo schema quadrato di partenza si deforma leggermente seguendo la conformazione del lotto. E' già presente l'atrio centrale che tra i due ingressi, maschile e femminile, costituisce un tramite tra lo spazio urbano e il cortile.

⁸ Progetto di Augusto Antonelli, autore anche della "Di Donato"

⁹ Entrambe, come il Liceo Tasso, sono attribuibili a Mario Moretti.

¹⁰ Anche in questa scuola la palestra è stata realizzata nel 1929.

Il "Tasso" viene costruito proprio a ridosso delle mura, dove l'isolato assume una forma trapezoidale e una dimensione maggiore. L'edificio si insedia nel lotto perimetralmente con uno spessore costante che si fa più profondo soltanto su via Sicilia, luogo dell'ingresso principale. Il volume compatto si inserisce in modo uniforme nel tessuto urbano indipendentemente dai suoi affacci. L'architettura delle facciate è caratterizzata dall'ordine gigante e dalla suddivisione in fasce orizzontali scandite dalla ripetizione degli stessi elementi.

La costruzione del quartiere al Castro Pretorio è legata alla volontà di realizzare il nuovo asse amministrativo a via XX Settembre¹¹. La struttura del quartiere si basa, anche qui, su uno schema a scacchiera intorno alla centrale piazza dell'Indipendenza ed era edificata da villini destinati alla classe agiata e da abitazioni intensive destinate al ceto impiegatizio.

Qui si trova la seconda scuola in ordine temporale realizzata nelle nuove espansioni, la "Enrico Pestalozzi" [scheda n. 16], costruita nel 1887. La scuola occupa circa la metà di un isolato di forma irregolare rispetto agli altri, in quanto definito ad est dagli assi di via Mentana e dall'ultimo tratto di via Gaeta, unici nel quartiere ad allinearsi con viale Castro Pretorio e non con via XX Settembre. L'edificio si compone di un corpo principale che segue i fronti stradali del lotto creando un angolo acuto, senza però richiudersi in un impianto a corte, e da corpi trasversali che danno luogo a tre piccoli cortili interni.

Nel 1901, nel lotto delimitato da via Goito, via Montebello e via Calatafani, fu acquisito dal Comune di Roma un edificio intensivo. Il fabbricato, che ospiterà tra le altre la scuola "Amerigo Vespucci"¹² [scheda n. 15], costruito in origine per alloggi, costituisce un esempio di riuso di edifici residenziali per l'insediamento di strutture scolastiche¹³.

Diverso è il caso della scuola "Alfredo Oriani" [scheda n. 14] a piazza dell'Indipendenza, dove l'adattamento, avvenuto negli anni Trenta, riguarda un villino ed è accompagnato da un ampliamento. Il villino, dotato anche di spazi ampi e rappresentativi, si attesta direttamente sulla piazza, mentre l'ampliamento costruisce un nuovo ingresso alla scuola sulla via laterale, collegandosi alla preesistenza attraverso un arretramento del volume sulla strada. Questo piccolo vuoto urbano costituisce uno spazio di mediazione tra l'atrio della scuola e il filo stradale: rappresenta, rispetto agli esempi precedenti, una differenza nell'interpretazione dell'isolato ottocentesco.



Edificio in via Goito, via Montebello, via Calatafani sede attuale del III Municipio



Liceo Ginnasio "Tasso" (foto dell'edificio prima della sopraelevazione tratta dal sito del Liceo Tasso)

¹¹ In realtà solo alcuni ministeri furono costruiti lungo questa direttrice, gli altri furono sparsi per la città senza un linea guida.

¹² Attualmente l'edificio ospita gli uffici del III Municipio.

¹³ In questo caso, come in molti altri esempi, non sono presenti gli spazi necessari al congruo svolgimento delle attività.